

L'ambiente violato

Rogo e veleni verifiche Asl nell'ex macello

Focolai spenti ieri, puzza di bruciato nelle case Area distrutta, salva solo una baracca dei nomadi

Attilio Nettuno

«Arriveremo tutte le procedure amministrative per verificare quanto accaduto a Lo Uttaro. Così l'assessore all'Ecologia Franco De Michele, attualmente sindaco facente funzioni di Caserta, all'indomani dell'incendio che ha devastato la zona tra l'Appia Antica e l'ex Macello Comunale.

Uno scempio, una bomba ecologica scoppiata alle porte del capoluogo e a ridosso dei comuni di Maddaloni, San Nicola la Strada e San Marco Evangelista oltre che nei paraggi del costruttore Policlinico. Il rogo ha continuato a bruciare per l'intera notte in più punti nelle vicinanze dell'antica zona industriale della variante Ansa con un bel bagliore ben visibile tra alcuni frutteti. L'odore di bruciato ha invaso le case. In particolare quelle della zona sud-est del capoluogo, comprese quelle del centro cittadino. I vigili del fuoco hanno mantenuto costantemente la situazione fino al termine delle operazioni di spegnimento, intorno alle 14 di ieri. Un intervento lungo quasi 24 ore. L'incendio era divampato alle 17 di venerdì che ha visto impegnate oltre trenta unità dei pompieri, giunti sul posto dalla caserma Busacco di Caserta e dal distacco di Marciانو.

Dopo la grande paura di venerdì ieri, però, è stato il giorno dei fumi, delle continue esalazioni e della corsa dei dati, almeno di quelli visibili. Il vento trasporta ancora nell'aria pezzi di cenere mentre dal suolo spuntano diverse fumature. Il paesaggio appare suadente, apocalittico, con una fiamma simile a quella di un campo di battaglia di quelli che si vedono nei film. Il rogo ha distrutto tutti i metri del perimetro dell'ex mattatoio, di proprietà del Comune di Caserta e seguito da un basso muro di tre terreni confinanti, di proprietà di privati. L'unica cosa non toccata dalle fiamme sembra essere una baracca dove vive un gruppo di nomadi. A due passi dall'abitazione si vedono due bombole a gas, fortunatamente non raggiunte dalle fiamme.

Per il resto tutto è andato in fumo. Prevalentemente sterpaglie ma non solo quelle. A essere travolti dal rogo, infatti, diversi cubi di rifiuti di ogni genere, anche di quelli particolarmente nocivi per la salute pubblica come lastre di marmi, copertoni, materiale di risulta vario, plastica, vetro, bidoni di latta e scarti di componenti di arredi (partite, finestre, wc ed altre suppellettili). Rifiuti sversati nelle campagne, ma le strade sono state che conducono ai terreni di via Edison e dell'Appia Antica.

Situazioni che da Palazzo Castropignano si stanno attivando per risolvere. «La navetta più importante riguarda la Convenzione con Compagnia Ambiente stipulata nei giorni scorsi», spiega l'assessore De Michele - «sappiamo che il dirigente regionale Palmieri ha siglato il provvedimento con cui si ufficializzano fondi (circa 1,2 milioni di euro) destinati alla pulizia di aree, tra cui Lo Uttaro, in cui ci sono rifiuti abbandonati. Inoltre è stata aggiudicata la gara per l'installazione di 101 bidoni per monitorare le zone oggetto di roghi a breve per il progetto.

Si valuteranno, invece, provvedimenti contro i proprietari dei suoli dove avvengono sversamenti, «in questi casi si fa un provvedimento per obbligare il proprietario a bonificare l'area», prosegue De Michele in caso di mancata ottenimento il Comune dovrebbe procedere in danno, anticipando le spese. Quattro sono i fondi. Il problema è che le somme destinate a tali scopi sono quasi terminate. Implementazioni prima di procedere». Infine sull'incendio di venerdì l'esperto del servizio rassicura che «il mattatoio verrà pulito, mentre sui dati si attendono la relazione dei tecnici dell'Asl giunti permanentemente sul posto per valutare la qualità dell'aria e di eventuali rischi alla salute. Al momento non abbiamo ricevuto nessuna prescrizione».

Assessore De Michele: «Bonifica provvista con i fondi regionali, pulire anche i fondi privati».

Sparanise Altre fiamme nei pressi della Catania



Non si è arrestato il focolaio che venerdì ha coinvolto l'impianto di raffreddamento di una turbina della «Catania». Ieri, infatti, il rogo nei terreni vicini alla Strada ferroviaria, con fumo visibile a distanza, ha nuovamente fatto scattare l'allarme scottati, prima che lo stesso sindaco Salvatore Martello tranquillizzasse i residenti via web. L'incendio di venerdì, che dalle sterpaglie si è propagato all'interno della Catania, ha danneggiato una turbina della centrale elettrica. Le fiamme sono state domate dalle squadre anti-incendio della Catania.



Il giorno dopo Così ieri l'area interessata dal vasto incendio di venerdì, sopra una baracca dei nomadi rimasta in piedi

Maddaloni Suoli distrutti dagli incendi, aggiornamento del Catasto

Già pronto l'aggiornamento delle mappe e quindi del Catasto del territorio, pronta l'azione di tutela sulle aree devastate dalle fiamme di giugno e luglio. Il Comune di Maddaloni gioca d'anticipo contro i pericoli, gli speculatori e i profitti del degrado occulto e i guasti del degrado ambientale. Non ancora archiviata l'emergenza. L'ente locale usura la sotto tutela per almeno 15 anni il numero delle perdite che sono partite dalla Valle, l'area forestale su Monti San Michele e circostante l'ex macello, le perdite di

Monte Aglio (area interessata dai lavori della linea della linea ferroviaria Bari-Napoli). E poi ancora una zona dell'area collinare di Maddaloni, di quella procedente dal parco del Castello. Tecnicamente, si sta procedendo all'aggiornamento di tutti, si stanno imponendo vincoli di tutela per almeno 15 anni, per dieci anni, non sono consentite le costruzioni di edifici, insediamenti civili e industriali, per dieci anni ancora, è vietato il pascolo e la caccia, per cinque, l'attività di

rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse pubbliche. Resta ancora il fronte dell'«abbondanza e dell'incertezza». Sono ancora troppi i suoli, in pianura e nelle aree perimetrali dell'interporto, ad «allo scricchiolio incendio» perché abbandonati, privi di manutenzione e perché utilizzati come discariche incontrollate di rifiuti speciali. Quest'anno c'è stata una inversione di tendenza: gli ettari bruciati, sono a settembre dell'ultimo biennio, sono tornati a superare la quota 15 ettari.

«Troppi rischi, adesso avviare le bonifiche dell'ex invaso»

Le reazioni

Comitati ed enti locali uniti chiedono tempi rapidi «Indaghi la magistratura»

«Subito le bonifiche a Lo Uttaro, basta con le perdite di tempo». Un grido unico che arriva da associazioni ambientaliste e movimenti politici alla luce della bomba ecologica deflagrata nella zona tra Caserta, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista e Maddaloni con l'incendio di venerdì pomeriggio scoppiato nell'area a ridosso dell'ex Mattatoio comunale.

Particolarmente preoccupato il sindaco di San Nicola, Vito Marotta, che premettendo che «l'incendio non ha toccato l'invaso dell'ex cava Mastropietro per il quale da anni

chiediamo il dissequestro per procedere alle operazioni di messa in sicurezza», ha ribadito di attivarsi «immediatamente per avere dall'Asl le risultanze con dati certi sull'azione di verifica. Come esponente delle istituzioni non posso generare allarmismi inutilmente, ma attendere i dati e poi procedere di conseguenza».

Necessari più controlli, invece, per il commissario provinciale dei Verdi, Edgardo Ursomando, che sottolinea come «dietro questi incendi che si ripetono su tutto il territorio c'è la mano della criminalità organizzata. Bisogna tenere gli occhi ben aperti per monitorare una zona particolarmente compromessa da un punto di vista ambientale come Lo Uttaro ed evitare che si verifichino disastri come quello di venerdì. Sono fiducioso che la magistratura faccia il proprio corso per individua-



Soccorsi Anche ieri a Lo Uttaro sono intervenuti i vigili del fuoco

Le accuse I Verdi: «Dietro l'escalation c'è la mano della criminalità» Sinistra italiana: «Istituzioni silenti e colpevoli»

regli autori di quello che rappresenta un gesto assolutamente irresponsabile».

E le bonifiche sembrano essere la chiave per risolvere, almeno in teoria, una situazione decisamente critica. «È insopportabile e colpevole il ruolo delle istituzioni - tuona il gruppo provinciale di Sinistra Italiana - quasi sempre impreparate, silenti laddove occorrerebbe alzare la voce per difendere la nostra gente, la nostra terra. E ora di pretendere che le bonifiche comincino e si completino, di mettere in sicurezza il territorio, che ovunque le normative antincendio e sicurezza sui luoghi di lavoro vengano scrupolosamente attuate. Noi continueremo a denunciare, a lavorare al fianco dei comitati, a portare il grido di questa terra in tutti i posti in cui si assumono decisioni sul nostro futuro».

La questione delle bonifiche sem-

bra essere al centro anche per le associazioni ambientaliste a causa dei «tempi troppo lunghi per la caratterizzazione che ne allontanano la messa in atto - dice il presidente del Wwf, Raffaele Iannicelli - si attivi subito un'unità di crisi per procedere con la bonifica e monitorare un'area critica che sorge nelle vicinanze di scuole, uffici, luoghi di lavoro, vicina al costruendo Policlinico e a poca distanza da un'altra bomba ecologica come la ex Masseria Monti».

«Se questi sono i tempi per la diagnosi figuriamoci quelli per la cura», aggiunge il Gianfranco Tozza di Legambiente - le istituzioni accusano un grave ritardo con i tempi che sembrano destinati ad allungarsi ancora a causa di eventi come l'incendio di venerdì. Basta pensare che i rifiuti che sono finiti bruciati adesso diventeranno speciali con tempi più lunghi per lo smaltimento e costi aggiuntivi. Siamo in una terra che è disgraziata e purtroppo c'è ancora chi continua ad inquinare».